

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

Ci sono segnali di un'allerta crack in Ticino

Il responsabile dei servizi di Villa Argentina ha lanciato un segnale di allerta: sono stati presi a carico alcuni pazienti per problemi legati all'uso del crack. Il crack è una droga che viene fumata e che in Ticino non ha fino ad ora mai rappresentato un problema, secondo le informazioni disponibili. Si tratta di cocaina lavata nell'ammoniaca o nel bicarbonato. Ha effetti quasi immediati che durano poco nel tempo e fa correre un forte rischio che il soggetto cada rapidamente in uno stato di dipendenza. Ne consegue un bisogno continuo con conseguenze pesantissime sul piano della salute e anche finanziarie. Negli Stati Uniti il consumo di crack è una piaga sociale e negli anni ottanta e novanta si parlò addirittura di "epidemia di crack". In un servizio del Quotidiano del 24 maggio i servizi di Villa Argentina parlano di "chiari segnali da non ignorare". Il servizio antidroga ticinese, contattato dai giornalisti del Quotidiano afferma di non avere riscontro di questo fenomeno, ma che, di fronte ai ricoveri, è solita svolgere analisi più approfondite. Parallelamente pochi giorni fa (8 maggio 2023) il Dipartimento della sicurezza, della popolazione e della sanità del Canton Ginevra ha annunciato che il numero di persone che consumano crack è raddoppiato nel giro di un anno. Un fenomeno determinato dall'arrivo di produttori-trafficienti, ciò che ha portato a una larga disponibilità del prodotto a un prezzo definito "mai così basso" (dieci franchi per una dose di 0.2 grammi). Lo studio del Dipartimento della sanità ginevrino ha fornito un quadro del profilo di chi assume questa droga. Quasi il 100% dei consumatori e delle consumatrici è disoccupato, il 17% dorme per strada e il 23% soffre di disturbi del sonno, il 70% ha problemi al cavo orale.

Il comune di Ginevra ha già predisposto strutture di sleep-in e di assunzione protetta vicino alla stazione di Cornavin, nelle quali si sono registrati l'anno scorso 47 passaggi al giorno. Il servizio antidroga ticinese, contattato dai giornalisti del Quotidiano afferma di non avere riscontro di questo fenomeno, ma che, di fronte ai ricoveri, è solita svolgere analisi più approfondite.

Sulla base di queste informazioni, chiedo al Consiglio di Stato:

1. Quali strumenti utilizza la polizia per monitorare il mercato e la diffusione delle varie droghe?
2. Che rapporti ci sono con le strutture sul territorio per rispondere a situazioni di emergenza?
3. Che tipo di interventi sono attuabili di fronte ad allarmi come quello lanciato dai responsabili di Villa Argentina?
4. Come avviene la coordinazione con gli altri Cantoni e con le regioni di frontiera, direttrici sulle quali si sviluppa il mercato della droga?

Per il Gruppo PS, GISO e FA
Maurizio Canetta